

Il Governo festeggia sulle miserie che ha creato

Meloni festeggia la longevità dell'esecutivo, ma il bilancio presenta ombre pesanti tra stipendi reali in calo, milioni di persone che rinunciano alle cure e morti sul lavoro

di **Raffaele Coppola**

Quattro anni di governo Meloni, tra promesse e fatti concreti, ci consegnano un bilancio disastroso. Il record di longevità dell'esecutivo offre alcuni spunti su cui riflettere: sanità ultima nel G7, salari reali giù del 6,1%, Pnrr fermo al 36,7% e 1.093 morti sul lavoro. Sanità: cinque milioni e ottocentomila persone hanno rinunciato a visite ed esami in un anno, la spesa sanitaria pubblica al 6,2% del Pil nel 2025 è ultima fra i paesi del G7, con un divario dalla media europea che Gimbe quantifica in 36,1 miliardi di euro. Al porto Meloni festeggia il record del governo più longevo della storia repubblicana: il governo ha giurato il 22 ottobre 2022 e il 31 agosto ha scavalcato il secondo governo Berlusconi. Il record c'è ma nient'altro più di positivo nel dossier di ventotto pagine con cui il partito ha preparato la serata. Si parte dal lavoro, dove i numeri, visti davanti, illustrano 24,37 milioni di occupati a luglio 2026, 1 milione in più rispetto al novembre 2022, con i contratti a tempo indeterminato saliti da 15,25 milioni a 16,58 milioni. Visti da dietro, però, i numeri che il dossier governativo non cita mostrano una realtà deprimente: l'Employment Outlook 2026 dell'OCSE misura i salari reali italiani del 6,1% sotto il livello del primo trimestre 2021, il risultato peggiore fra le grandi economie dell'organizzazione, e per l'anno in corso prevede un ulteriore arretramento dello 0,9%. Lavora più gente che compra di meno, certifica l'Istat che conta 5,7 milioni di persone in povertà assoluta e 1,28 milioni di minori, il valore più alto dal 2014, mentre l'INAIL ha chiuso il 2025 con 1.093 denunce di infortunio mortale,

tre più dell'anno prima e cinquantadue più del 2023, e con 98.463 malattie professionali, l'11,3% in più. È stato organizzato un mercato del lavoro che assume e impoverisce nello stesso trimestre. A seguire, sui conti pubblici il governo rivendica il deficit sceso dall'8,1% del 2022 al 3,1% del 2025, dato corretto su cui fare alcune osservazioni: sulla crescita la Commissione europea ferma l'Italia allo 0,5% nel 2026, con il debito che risale al 139,2% del Pil nel 2027; il PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che di quella crescita doveva essere il motore, è arrivato alla scadenza del 30 giugno con i progetti conclusi al 36,7% con la quota che crolla al 6,2% se misurata in valore finanziario, e con 24,2 miliardi di euro di spesa destinati a slittare oltre il 2026 secondo la Corte dei Conti; per quanto riguarda la spesa corrente, il governo ha ridotto all'osso i soldi spesi per far funzionare la macchina pubblica e garantire i servizi essenziali quali stipendi dei dipendenti pubblici, pensioni, sanità, istruzione, acquisto di beni e servizi; riguardo la spesa in conto capitale, oltre al PNRR usato col contagocce, praticamente fermi gli investimenti pubblici in opere pubbliche e in infrastrutture. In più, accise che andavano abolite sono state riallineate al rialzo sul gasolio, la flat tax fino a centomila euro è sparita dai testi, la legge Fornero è ancora pienamente attiva, e dal 2027 l'età pensionabile sale ancora, perché l'adeguamento alla spe-



Peso:82%

ranza di vita è rimasto in vigore. Con riferimento alla contabilità dell'Albania la contabilità non torna: al 14 luglio 2026 nel centro di Gjadër risultavano trasferiti 685 cittadini stranieri e rimpatriati 101, meno di uno su sei, in un progetto che il Tavolo Asilo e Immigrazione, sulla stima del governo, quantifica in oltre 670 milioni di euro fino al 2028. La spesa militare del 2026 ha toccato, intanto, il record di 33,9 miliardi di euro, e MilEx calcola in 498 miliardi di euro l'aumento necessario per arrivare al 5% del Pil nel 2035 mentre alla sanità mancano 36 miliardi di euro. Un capitolo a parte merita il discorso sullo Stato di diritto. Il 22 e 23 marzo 2026 gli italiani hanno respinto la riforma costituzionale della giustizia con il 53,7% di NO e un'affluenza del 58,9% e, nelle quarantotto ore successive, hanno lasciato il governo il sottosegretario alla Giustizia Delmastro Delle Vedove e la ministra del Turismo Santanchè, quarto e quinto membro dell'esecutivo costretti a dimettersi in quattro anni dopo Sgarbi, Montaruli e Sangiuliano. Sul caso Almasri il Tribunale dei ministri di Roma aveva scritto che i ministri Nordio, Piantedosi e Mantovano avevano "scientemente e volontariamente aiutato" il generale libico a sottrarsi alla

Corte penale internazionale. Il 9 ottobre 2025 la Camera ha negato l'autorizzazione a procedere: processo finito prima che cominciasse. Il conto di questi quattro anni è stato fatto anche fuori dall'Italia: sulla legge sicurezza del 2025 e sul decreto del febbraio 2026 sono intervenuti l'Office for Democratic Institutions and Human Rights (ODIHR) dell'OCSE, la commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa e sei relatori speciali delle Nazioni Unite, e Amnesty International il 30 giugno scorso - nel Rapporto Italia - ha confermato le violazioni dello Stato di diritto nel nostro Paese, targate governo Meloni. Le principali criticità evidenziate riguardano: la detenzione e le carceri, con preoccupazioni espresse

per le condizioni nei penitenziari e nei centri per migranti, con segnalazioni di maltrattamenti; i diritti dei migranti, con critiche mosse alle politiche di esternalizzazione delle richieste d'asilo e agli accordi con paesi terzi; le restrizioni poste alla libertà di riunione pacifica e le pressioni sulla società civile; i diritti civili negati mediante livelli elevati di violenza di genere e ostacoli persistenti all'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza. Da ultimo, la sanità pubblica, con numeri impietosi: nel 2025 la spesa sanitaria pubblica italiana si è fermata al 6,2% del PIL, al di sotto della media OCSE ed europea, entrambe pari al 7,1% e sul fronte della spesa pro-capite, a parità di potere di acquisto, il divario rispetto alla media dei Paesi europei ha superato € 36 miliardi di euro. Le conseguenze del disastro si notano ogni giorno: liste d'attesa fuori controllo, pronto soccorso al collasso, carenza di medici di famiglia, forti disuguaglianze territoriali e sociali e crescente ricorso alla spesa privata. Come ricorda la Fondazione **Gimbe**, il 10 luglio scorso il Consiglio dell'Unione europea ha raccomandato all'Italia di garantire un accesso più tempestivo a cure economicamente sostenibili e di colmare la carenza di personale sanitario. Reporter senza frontiere ha fatto scivolare l'Italia dal 49° al 56° posto (su 180 posti) nell'indice rilasciato il 30 aprile scorso. Il 2 maggio di quest'anno, Meloni aveva scritto che il primato di longevità "non lo vivo come un traguardo da festeggiare, ma come una responsabilità ancora più forte verso gli italiani". Quattro mesi dopo la festa si fa al porto, e a organizzarla è proprio il sottosegretario alla Salute che si sta sgretolando. Questa la dura realtà, taciuta e falsificata da un'assordante propaganda di regime.



Peso:82%



Peso:82%